

Polizze Ltc scadute. Coperture invalidità ex Ubi, botta e risposta tra sindacati e Intesa Sanpaolo

I rappresentanti dei lavoratori chiedono attenzione per i più fragili

Vitaliano D'Angerio

Polizze scadute. Gli aderenti ai fondi di assistenza del gruppo Ubi e dell'ex fondo pensione Bre Banca erano coperti da Long term care (Ltc), polizze collettive contro i rischi di non autosufficienza: ricevevano rispettivamente una rendita di 500 e 1500 euro mensili a fronte di un premio annuo di 39 e 70 euro. Questi contratti hanno chiuso i battenti il 31 dicembre 2023. E i sindacati bancari, in maniera congiunta, hanno preso carta e penna e scritto una comunicazione rivolgendosi direttamente a IntesaSanpaolo a cui fa capo oggi l'ex gruppo Ubi. Motivo della nota? Non abbandonare i più fragili.

Continuità di copertura

«Con la scadenza delle polizze al 31/12/2023 - si legge nel comunicato di tutte e cinque le sigle sindacali -, gli ex associati al fondo assistenza Ubi si vedono negare il riconoscimento della "continuità di copertu-

ra" rispetto alla precedente polizza poiché l'iscrizione alla Ltc volontaria (del fondo sanitario di Intesa, ndr) può essere perfezionata solo con una percentuale di invalidità inferiore al 66%; mentre tutta la platea in oggetto, anche i beneficiari della Ltc ex fondo Bre, si vedono "dimezzare" il potenziale livello di coperture Ltc in essere».

Dipendenti e pensionati ex Ubi ed ex Bre sono infatti confluiti nel fondo sanitario di IntesaSanpaolo; le loro polizze Ltc che risalivano al 2008 avevano molte più vantaggi e soprattutto coprivano persone invalide con un grado pari o superiore al 66% «o che siano già non autosufficienti o che abbiano in corso accertamenti per il riconoscimento di invalidità o non autosufficienza, o che risultino già affetti o abbiano in corso accertamenti» per tutta una serie di malattie, viene spiegato nella nota. E ora? «In sostanza - viene spiegato dai sindacati - chi per molti anni è stato coperto collettivamente contro i rischi di non autosufficienza oggi non lo sarebbe più. Nemmeno pagando volontariamente».

Da qui l'appello a IntesaSanpaolo «che conosca le peculiarità delle realtà locali e si dichiara attenta ai più "fragili" possa farsi parte attiva per trovare soluzioni affinché nessuno venga penalizzato».



Fondo sanitario. Che succede in IntesaSanpaolo

Memoria storica del fondo Ubi

Ci sono però da chiarire alcuni punti. Innanzitutto qualche numero del fondo Ubi: nel 2021, gli assistiti erano 10 mila di cui 4 mila iscritti attivi, 3 mila pensionati e il restante erano familiari. Memoria storica del fondo di assistenza Ubi è Pierluigi Ghidelli, consigliere uscente, che ha ricoperto varie cariche nella struttura. Ghidelli tiene a precisare: «Noi eravamo iscritti a quelle polizze dal 2008. Era doveroso che fosse garantita la continuità di copertura anche pagando. Nessuno ha mai

chiesto regali». E aggiunge due novità: «Segnalo tra l'altro che il fondo assistenza Ubi non è ancora sciolto. Noi associati non abbiamo ricevuto comunicazioni in tal senso e dunque, in teoria, le due polizze sono ancora in essere».

Vedremo cosa avverrà nelle prossime settimane. Ghidelli ne ha però anche per i rappresentanti dei lavoratori: «Ma perché i sindacati, durante le trattative del 2021, non hanno chiesto di lasciare le due polizze così com'erano? Se ne accorgono adesso che ci sono regole

peggiorative sui casi di invalidità e malattia?».

La risposta di IntesaSanpaolo

Sollecitata poi una risposta al gruppo bancario, è stato spiegato che «il fondo sanitario (di IntesaSanpaolo, ndr) per garantire le coperture si deve affidare a compagnie assicurative e, in fase di avvio, a dicembre 2021, reperire coperture adeguate a quelle richieste dal fondo sanitario non è stato semplice perché le offerte sono state molto al di sotto delle aspettative, anche in considerazione dell'età media degli iscritti cessati dal servizio ante 1/1/2008 e dei rispettivi coniugi». Inoltre, «dopo mesi di negoziazione il fondo sanitario è riuscito a sottoscrivere il contratto per una copertura Ltc volontaria per gli iscritti non coperti dalla Ltc prevista dal contratto collettivo nazionale Credito, per i loro coniugi, nonché per gli assicurati ex gruppo Ubi, tra cui gli ex fondo Bre la cui polizza è scaduta a fine 2023, a condizioni di grande vantaggio»; in questa polizza non sono previsti i limiti di età, non ci sono franchigie al di sopra di determinate soglie di età, e «non richiede questionario anamnestico né documentazione di carattere sanitario». Nessuna apertura invece per le richieste dei sindacati relative ai più fragili.